

ANALISI

Per ridurre l'evasione di massa l'unica strada è la prevenzione

L'ESEMPIO VIRTUOSO

Le compensazioni illecite sono crollate dopo la previsione della richiesta con visto di conformità di **Giuseppe Pasquale**

Il sistema normativo di contrasto all'evasione è un cantiere sempre aperto; molto si è puntato sul binomio repressione/deterrenza. Eppure, è sotto gli occhi di tutti che il problema non è risolto, nonostante i risultati straordinari conseguiti dalle Entrate (si veda anche «Il Sole 24 Ore» di ieri). Dopo 40 anni di fallimenti, forse è arrivato il momento di dubitare che si è sulla strada giusta. La verità, infatti, è che l'evasione di massa si può solo prevenirla, non reprimerla.

Più sanzioni e più poteri significa, certo, più recuperi e più deterrenza. Ma ciò è vero solo nei riguardi della delinquenza fiscale (che di per sé riguarda ristrette nicchie). Ma quando si ha a che fare con 5 milioni di contribuenti (che peraltro non sono dei malviventi) l'architettura di sistema non può essere la stessa.

Un aiuto ci può venire se ragioniamo per analogia. È sotto gli occhi di tutti, per esempio, il basso tasso di osservanza dei limiti di velocità nei percorsi presidiati da potenziali autovelox (nonostante il crescente e progressivo inasprimento delle sanzioni). A dispetto di quel che avviene quando si circola sotto tutor. L'ottemperanza a un divieto, infatti, si diffonde a livello di massa non appena il trasgressore si convince di essere assoggettato a un controllo del tipo "a tappeto" piuttosto che a una verifica solo possibile e a campione.

Nella fiscalità di massa, pertanto, gli adempimenti dovrebbero essere progettati in funzio-

ne della necessità pregiudiziale di consolidare nella testa del contribuente questa convinzione. Un'esperienza recente ci può aiutare a capire. Prima di centrare l'obiettivo di ridimensionare le compensazioni abusive mediante falsi crediti (nel 2010), il Fisco ha reiterato vari tentativi, a partire dal 2005. Ecco:

- 2005: nuove regole per emettere gli atti di addebito (legge 311/2004, articolo 1, comma 421);

- 2006: nuova figura di reato e quindi carcere per i trasgressori (articolo 10-quater, Dlgs 74/2000, introdotto con legge 248/2006);

- 2008: forte inasprimento delle sole sanzioni pecuniarie (articolo 27 del Dl 185/2008);

- 2009: si intensificano i controlli effettivi delle Entrate, con falsi crediti recuperati per un totale di 230 e 300 milioni di euro (rispettivamente nel 2009 e 2010);

- 2010: si blocca in via preventiva la facoltà di compensazione se prima non vi è stato l'avallo di un professionista abilitato che confermi la rispondenza con la contabilità della cifra vantata a credito (Dl 78/2010).

L'esperienza conferma che dal 2005 in avanti hanno fallito tutte le misure di inasprimento (compresa la prospettiva del carcere e l'aggravio delle sanzioni pecuniarie), salvo l'ultima. Dal 2010, sul 2009, le false compensazioni sono diminuite per 6,6 miliardi di euro. Tutto questo dimostra quanto siano sterili, per converso, i meccanismi che puntano sull'inasprimento mediante maxi-sanzioni a oltranza. La via maestra sembra quella di studiare forme di contrasto che funzionino in via preventiva e verso tutti, sulla falsariga di quanto proposto dalle Entrate per le compensazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

